

promossa da

in collaborazione con

con il patrocinio di



# The A.I.D

Il cyberbullismo oltre le parole

Telegram [@aclinobulli](https://t.me/aclinobulli)

[www.acliroma.it](http://www.acliroma.it)



# IL PROGETTO

The A.I.D., il cyberbullismo oltre le parole nasce nell'ambito dell'impegno delle ACLI di Romaaps, movimento educativo e sociale, per il contrasto delle povertà educative e relazionali con l'obiettivo specifico di promuovere un uso consapevole del web.

Questa iniziativa intende valorizzarne le opportunità, cercando, allo stesso tempo, di sensibilizzare i ragazzi

circa le sue derive più pericolose. Tra queste, il sempre più emergente problema del cyberbullismo, che nasce on line, ma ha effetti devastanti su qualsiasi sfera della vita, è il focus del progetto in questione.

Attraverso percorsi di formazione e sensibilizzazione svolti negli Istituti superiori della Capitale e la realizzazione di uno spot che è stato diffuso





su canali tv nazionali, i ragazzi sono stati invitati ad aprirsi e raccontare i propri vissuti di cyberbullismo. Questi racconti sono stati poi inseriti in forma anonima, in un software di intelligenza artificiale che li ha trasformati nelle opere d'arte digitale che compongono la mostra.


“The AI.D” mira a mettere concretamente in scena gli effetti che questo tipo di violenza genera nelle vittime attraverso l'arte digitale, catalizzando la sofferenza ed esorcizzando la paura,

grazie a linguaggi creativi innovativi che trasformano un vissuto soggettivo in opere oggettivamente percepibili valorizzando un uso etico dell'intelligenza artificiale.

Oltre alla mostra, le ACLI di Roma aps hanno messo a disposizione un canale Telegram (**@aclinobulli**) attraverso il quale i ragazzi possono essere ascoltati e sostenuti gratuitamente sia dal punto di vista psicologico che legale.

Quando si sogna da soli resta un sogno, quando si sogna insieme è la realtà che inizia". Un celeberrimo detto che ha davvero ispirato l'impegno incessante di per questa iniziativa svolta insieme a compagni di viaggio speciali che ringrazio, perché, se il contrasto del cyberbullismo e la promozione dell'uso consapevole del web rappresentano gli obiettivi che ci siamo posti fin dal primo momento, il lavoro svolto in rete è ciò che ha trasformato questo sogno in realtà. "The A.I.D, il cyberbullismo oltre le parole" è l'emblema di un percorso di corresponsabilità nei confronti del futuro che ha coinvolto e animato un'intera comunità educante, una vera e propria alleanza, formata da soggetti diversi e complementari come associazioni, istituzioni, scuole, chiesa e mondo profit per consegnare idealmente a tutti i ragazzi e le ragazze due inviti importanti: siate protagonisti! siate consapevoli!

**Lidia Borzì - Presidente ACLI di Roma**

A large white banner is stretched across a modern industrial space. The banner features the Italian text "Un futuro migliore è possibile solo grazie all'informazione." in a dark, sans-serif font. The background shows a complex ceiling with dark metal trusses and large, horizontal, cylindrical ducts. Several people are visible: one on the left, one in the center-right wearing a white cap, and one in the foreground on the right wearing a white t-shirt and a black cap, leaning on a long, light-colored counter.

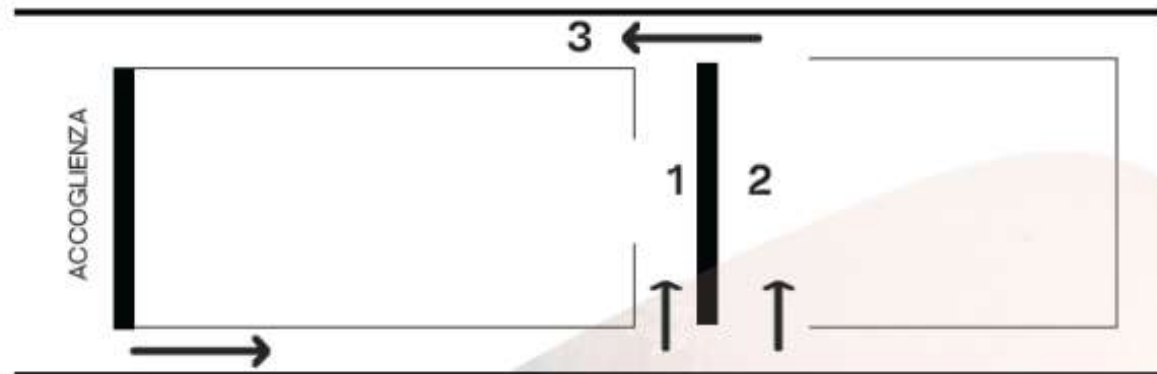
Un futuro migliore è possibile solo grazie all'informazione.

# LA MOSTRA

La prima edizione della mostra è stata esposta nell'aprile del 2023 presso La Vaccheria (via Giovanni L'Elto, 35) a Roma. "The AI.D, il cyberbullismo oltre le parole" è una mostra nata su iniziativa delle ACLI di Roma dall'idea creativa dell'agenzia pubblicitaria DDB Group e curata da Riccardo Rizzeto Studio che hanno sposato il progetto mettendo volontariamente a disposizione dell'iniziativa la loro altissima professionalità. Una mostra che ha raccontato un nuovo volto del cyberbullismo, contribuendo, tramite un software di intelligenza artificiale, a trasformare la sofferenza ed esorcizzare la paura. L'iniziativa è stata promossa in collaborazione con i Giovani delle ACLI, e del Municipio Roma IX e con il patrocinio di Roma Capitale.

La mostra si apre con un primo step al muro dell'accoglienza in cui ai visitatori vengono brevemente spiegate le tappe del percorso espositivo.

## Il percorso espositivo



# The A.I.D

il cyberbullismo oltre le parole

Coordinato da @giallobullismo  
www.aidd.it



Nel tentativo di spiegare il ruolo di alcuni che una rete  
cyberbullismo può trovare nel mondo. The A.I.D. è un progetto  
che nasce come una rete di lavoro che coinvolge tutti  
gli attori. Sono le istituzioni di vario livello, i media, i servizi  
sociali, i soggetti di una rivoluzione creativa che genera  
consapevolezza di senso che ha la forza di far ascoltare una  
voce che si fa sentire.

Da un'angolo nascosto da quattrocento di azioni aggressive  
effette da una singola persona o da un gruppo. Intelligenza  
e il lavoro di un'associazione di sostegno familiare, educativo e di  
ricerca. Un lavoro di supporto e di sostegno che genera  
consapevolezza di senso che ha la forza di far ascoltare una  
voce che si fa sentire.

Una rete che ha fatto il cuore di quei momenti che hanno  
portato il cyberbullismo a diventare un'opportunità di riflessione  
e di azione. Un lavoro di rete che ha una competenza  
che ha permesso di una nuova direzione verso la  
consapevolezza di senso che ha la forza di far ascoltare una  
voce che si fa sentire.

È un lavoro che ha fatto il cuore di quei momenti che hanno  
portato il cyberbullismo a diventare un'opportunità di riflessione  
e di azione. Un lavoro di rete che ha una competenza  
che ha permesso di una nuova direzione verso la  
consapevolezza di senso che ha la forza di far ascoltare una  
voce che si fa sentire.



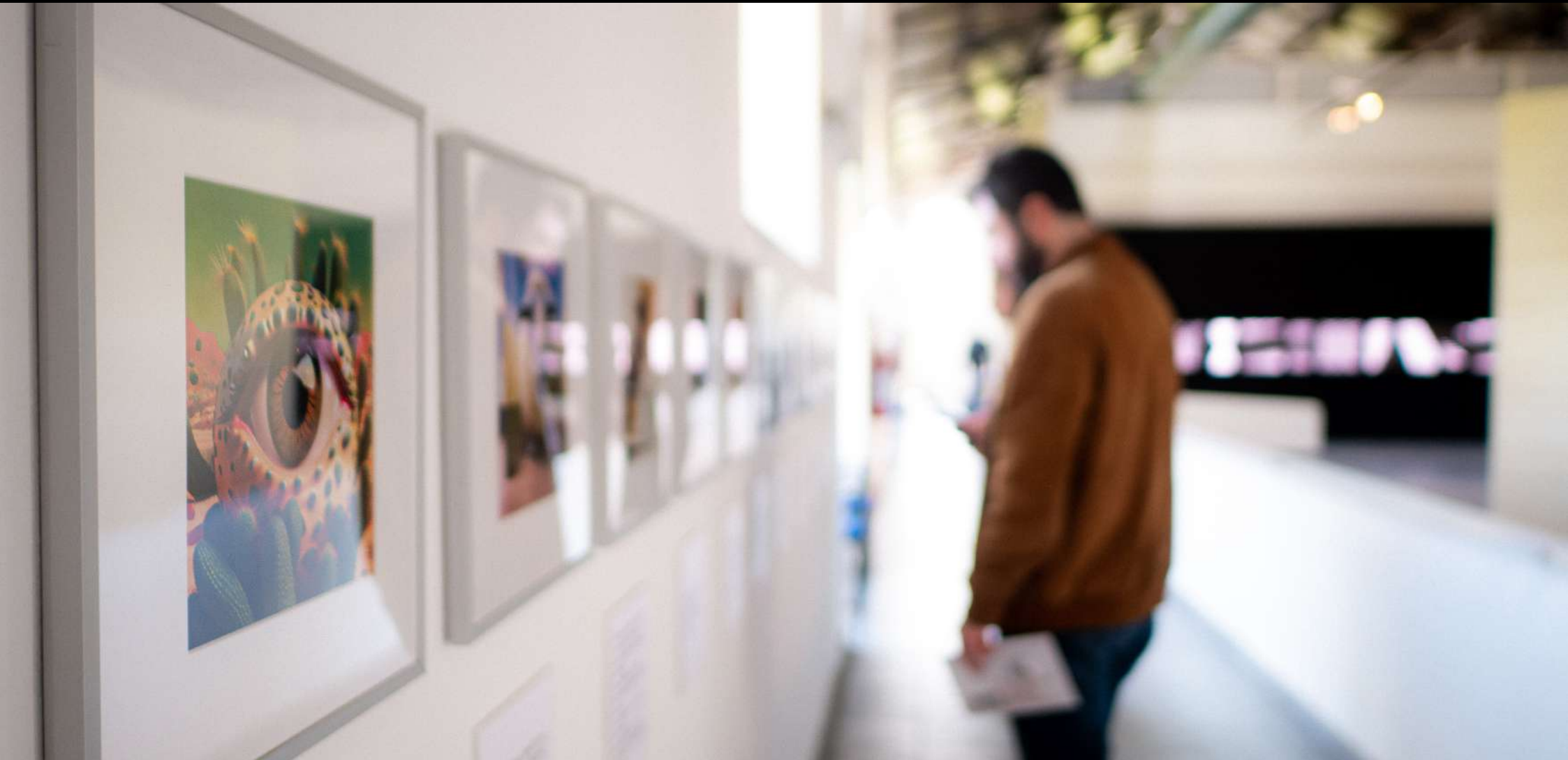
**Il Muro della Shitstorm:** qui il visitatore ha la possibilità di sperimentare sulla propria pelle il senso di oppressione che prova una vittima di cyberbullismo. Su alcuni schermi, che simulano un device tecnologico, vengono proiettati gli insulti dei cyberbulli, in un crescendo d'intensità e violenza reso ancora più opprimente dal suono incessante di una tastiera e da quello stordente delle notifiche.





**2 Lo Scugno dell'Ascolto:** superato lo shock dell'attacco di cyberbullismo, si entra in uno spazio protetto, dove il trauma delle vittime viene tradotto dall'AI in immagini dal forte impatto emotivo. Siamo nella fase dell'ascolto e dell'empatia. Qui il visitatore ha la possibilità di comprendere il dolore che è stato inflitto e imparare a rifiutare la violenza. Per la vittima invece inizia un percorso di ascolto interiore, e comprensione del proprio vissuto.

**3 Parete della ricostruzione:** appresa l'importanza del racconto e dell'ascolto, inizia il percorso che porta alla rinascita attraverso il superamento del trauma e il rifiuto della violenza. Ora le opere, come i racconti che le hanno prodotte, sono posizionate all'interno di una cornice. Come a sancirne il distacco dal mondo reale e la relegazione nello spazio della storia. Una storia che non dovrà più ripetersi.







"Ammassi questo nei frotto".  
A questo insulto in genere  
risponde sempre un coltello forte,  
folgorante.  
Sono diventato un bersaglio.  
Non ho più voglia di entrare in classe.  
La paura non ammorbidisce mai il  
cuore.  
Ma penso che prima o poi mi  
pentiranno e non mi lasceranno più  
sotterrare.











TERNET

SONO UN MALIBITO  
**FILTRO**



The  
**A.I.D.**





# L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE...

**N**el tentativo di ripristinare la distanza necessaria, l'AI fa sentire la forza di quei pugni sferrati dietro uno schermo, traducendo in visuale la potenza delle parole e aprendo così uno spazio di riflessione. Si esce dalla pesantezza di un vissuto, si plana al di sopra dell'accaduto nella ricerca di una narrazione parallela, inedita, che possa stravolgere il percepito e portare ad una ridefinizione di senso. Guardando l'accaduto da fuori, non lo si vive più in prima persona, in maniera inconsapevole, e torna in superficie la libertà di sognare

perchè “siamo liberi di andare dove ci aggrada e di essere quelli che siamo” (Richard Bach). È offerta un'alternativa inedita, che non fa “urlare alla provocazione con i modi della provocazione” (Pier Paolo Pasolini), ma, a partire dalla provocazione, cerca di imprimere una spinta positiva. Viene reso visuale il verbale, applicando tutte le figure retoriche di significato necessarie a scandagliare e rideterminare l'emozione connessa ad un ricordo. Senza la presunzione e l'intenzione di potersi sostituire al consiglio di un familiare o di un amico,





# ...NELL'IDEAZIONE DI "THE AI.D"

l'AI agisce da megafono poliglotta che si fa narratore esterno, focalizzazione zero che riordina e dà voce al flusso di coscienza di ognuno. È un atto di resistenza all'annullamento, un colpo di scena inaspettato che fa aprire le orecchie e prova a ridare importanza all'ascolto, all'empatia e a tutto quello che di positivo può portare il sintonizzarsi su lunghezze d'onda di amore positivo perché "è una follia odiare tutte le rose perché una spina ti ha punto, abbandonare tutti i sogni perché uno di loro non si è realizzato, rinunciare a tutti i

tentativi perché uno è fallito. È una follia condannare tutte le amicizie perché una ti ha tradito, non credere in nessun amore solo perché uno di loro è stato infedele, buttando via tutte le possibilità di essere felici solo perché qualcosa non è andato per il verso giusto. Ci sarà sempre un'altra opportunità, un'altra amicizia, un altro amore, una nuova forza. Per ogni fine c'è un nuovo inizio." Antoine de Saint-Exupéry.

Riccardo Rizzetto  
curatore The AI.D

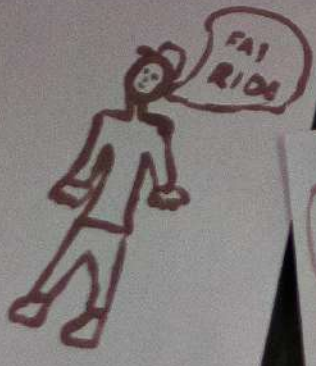
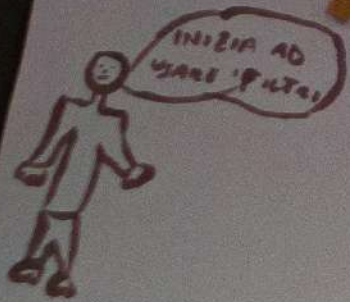
# LE ATTIVITÀ LABORATORIALI PER LE SCUOLE

**La forma dell'emozione:** per stimolare la sintonizzazione con il prossimo, si estrae una storia da una scatola e, provando ad immedesimarsi nel vissuto lo si riscrive, rielaborandolo e rappresentandolo dando enfasi e visualizzazione a quei sentimenti.



**Il colore del protagonismo consapevole:** per riflettere sugli effetti che il comportamento di ciascuno di noi ha sulla vita degli altri si lavora in gruppo per realizzare delle bottiglie di sabbia colorata per simboleggiare il ruolo attivo che si svolge nell'ambito della vita di comunità.





IO NON SONO  
UN MALEDETTO  
FILTRO

*2006*

MA QUANTO  
HAUGHI?

VACCA!

BALENO!



GUARDA NON  
PASSI DALLA  
PORTA!


LE IENE

HA HA



HA HA

SEI  
'ALTRA  
FAI  
SCHIFO!




VERGOGNATI!

Non sei  
nessuno!  
Devi sparire

LO SE ANNI  
MARE LO  
RIPETIAM

CHE  
SCHIFO

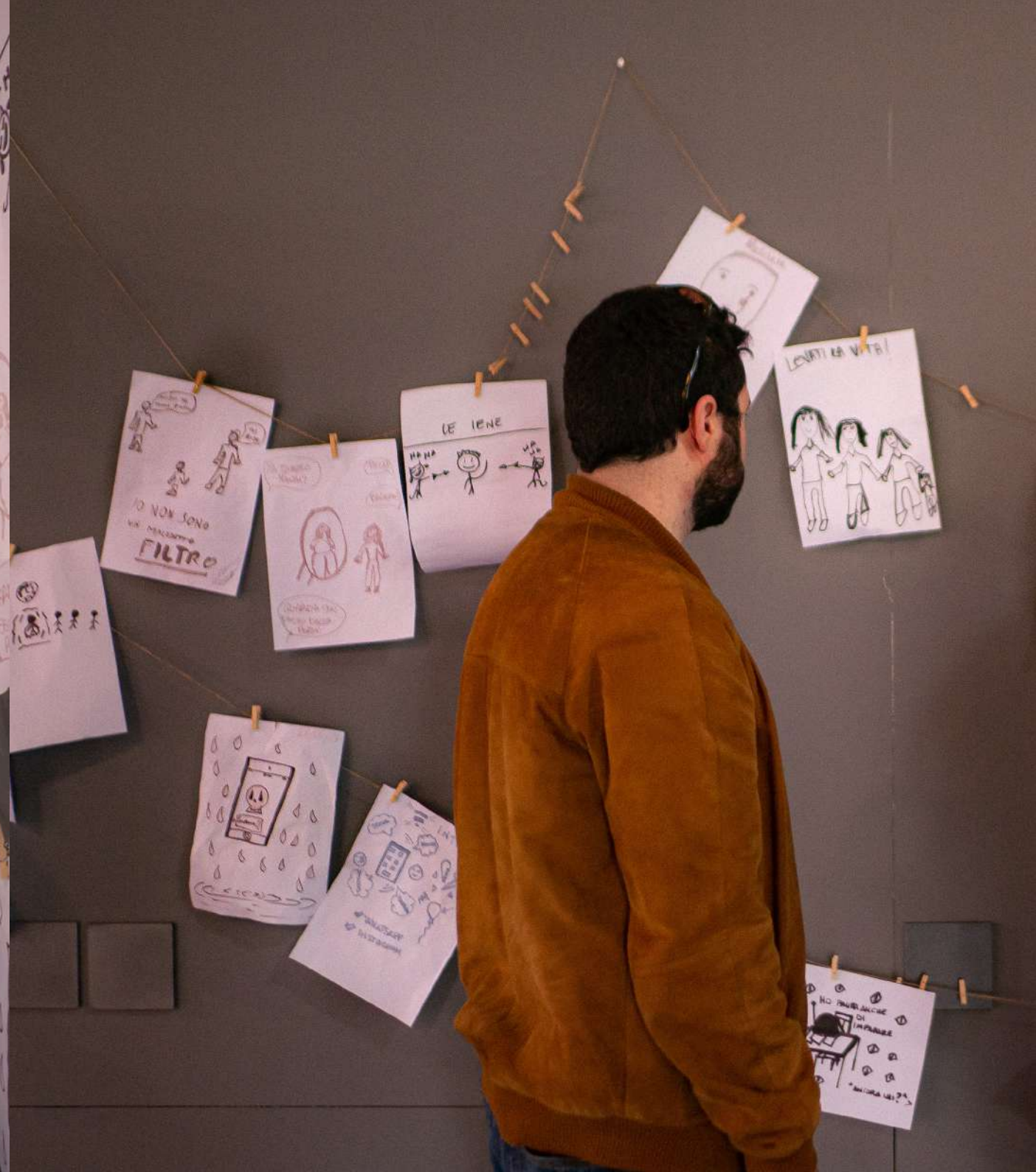


OHIO  
ANON  
CANTO

ALTO LO  
VOLTA  
PARING

DEPRESSO DI  
HAI P  
STALIZITO  
NO I  
AUTORE

DOLORE





# LE OPERE...



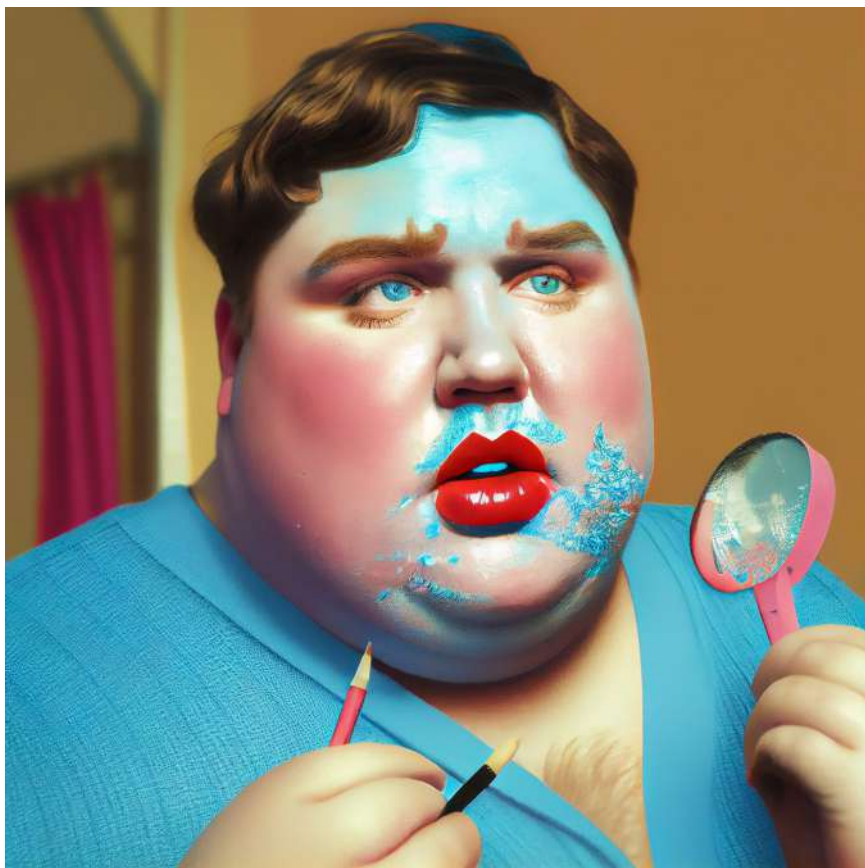
**A**nche se avevo voglia di imparare e di dimostrare il mio valore, ogni volta che alzavo la mano in classe, tutti i compagni mi fissavano come iene che puntano una preda. Dopo iniziavano anche i commenti sui gruppi e sui social.



Dopo tutti quegli insulti, avevo il terrore di tornare a scuola. Un'enorme ombra mi aspettava all'ingresso ogni giorno per tormentarmi.



**E**ro diventato un fantoccio di me stesso e iniziavo pian piano a scomparire, diventando parte di ciò che mi circondava.



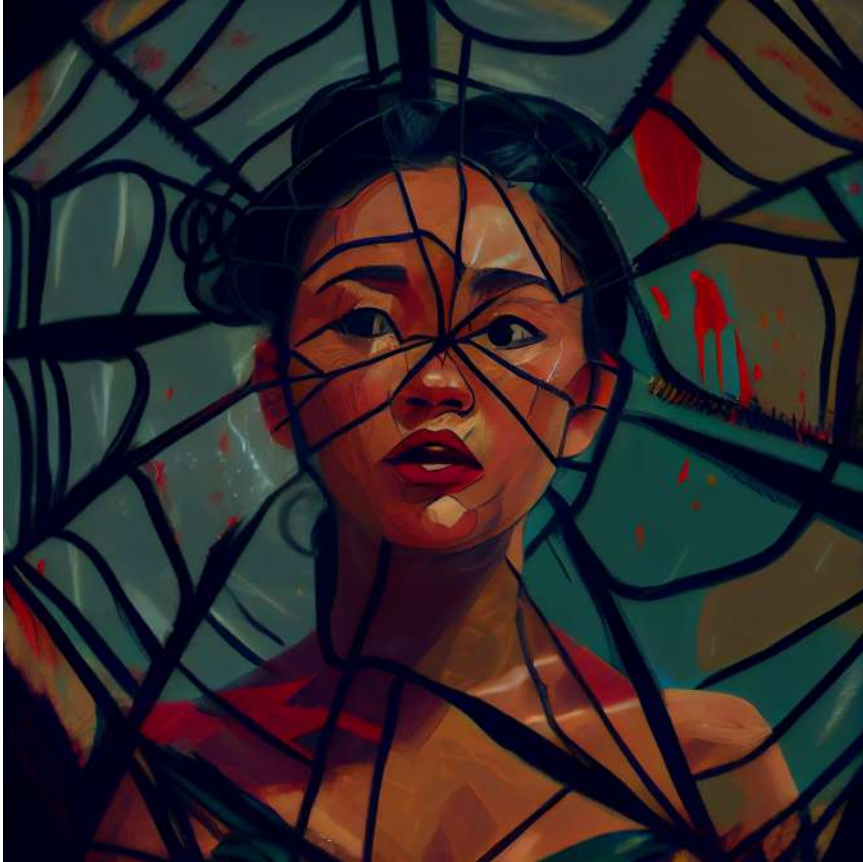
A vere una passione è come mostrare agli altri il tuo enorme punto debole. Su internet tutti sapevano dove colpirti per farti più male. È come indossare un make-up che ti rende riconoscibile e che non puoi togliere.



Ogni volta che entravo in classe  
li sentivo fare quel verso: mi  
chiamavano balena. Decisi di  
dimagrire ma persi così tanti chili da  
iniziare a sembrare uno scheletro e  
così, l'incubo continuò.



Per colpa di un video girato sulle chat di classe, alcuni compagni dicevano che ero in carne, una “polpetta” per la precisione. Me l’hanno detto così tante volte che alla fine mi ci sono sentita.



Era come guardarsi di continuo allo specchio, uno specchio che piano piano iniziava a rompersi in mille pezzi fino a quando non era più il mio riflesso a essere frantumato, ma io stessa.



**M**i chiamavano quattrocchi, mi chiedevano come facessi a vedere la chat di classe come quei fondi di bottiglia. Era come avere intorno mille bocche che sputano veleno.



Ridevano di me, davanti a me, guardando i miei profili social. Mi chiamavano “pecorone” perché ero gigante e belavano ogni volta che mi vedevano. Mi sentivo intrappolato in quella scuola.



Era come camminare costantemente sulle uova, non sapevo quale sarebbe stato il prossimo crudele messaggio o quando sarebbe arrivato. Era come essere bloccata in una zona pericolosa.



Tutti quei commenti inizialmente ti divertono, poi cominciano lentamente a inghiottirti come mille palline colorate dentro un parco giochi.



**E**ro come un vecchio topo da laboratorio, continuavo a cercare e cercare una soluzione ma mi ritrovavo sempre chiuso dentro a un mondo senza uscita.



Dalla rete, conoscenti e sconosciuti mi vomitavano addosso i loro commenti. Io restavo completamente bloccato, non riuscivo a difendermi: era come essere paralizzati da un gas tossico che si insinua dappertutto.



Quando sei alla ribalta sui social tutti ti ammirano ma, dopo un po', al minimo errore, diventi un giocattolo rotto.



**M**i chiamavano “vacca” e non ci volle molto prima che in ogni selfie, in ogni riflesso, in ogni specchio, io iniziassi a vedermi davvero così.



È come un pugno in faccia, ma non puoi spiegare il dolore che fa perché le ferite sono dentro. Fuori sei intatto, dentro di te invece, sei come una finestra rotta.



**N**on riuscivo più a dormire, continuavo a fissare il vuoto e a chiedermi perché avesse pubblicato quel video. Era come avere negli occhi un deserto.



Hanno scoperto il bigliettino che le avevo scritto e lo hanno mandato su tutti i gruppi della scuola. Sono tornata a casa e mi sono buttata sul letto a piangere, mi sembrava di annegare.



**D**avanti agli altri faccio sempre finta di niente. In classe indosso una maschera di ghiaccio. Ma in realtà dentro per colpa di tutti quegli insulti il mio cuore si sta sciogliendo come neve al sole.



A forza di prese in giro sul mio aspetto fisico, ho come l'impressione di essere intrappolato in un corpo che non sento più mio.



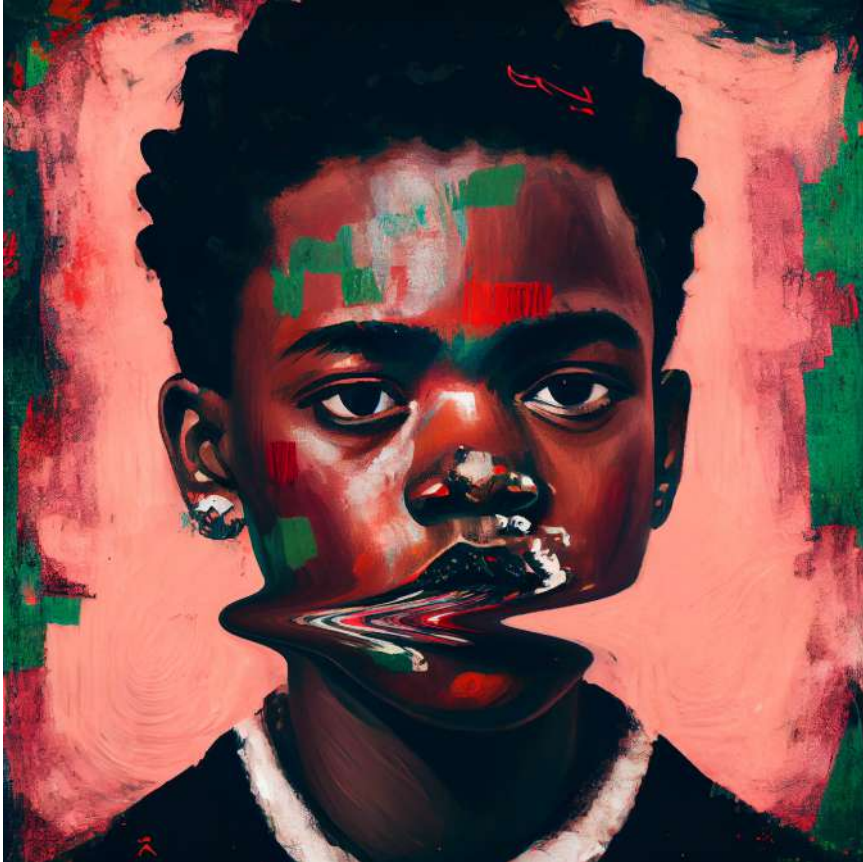
**N**on mi sono mai vergognato di mostrare sui social i lati più romantici del mio carattere. Solo che a molti non piace tutta questa sincerità. Loro per attaccarmi mi insultano sotto ai miei post. Io per difendermi mi metto un mantello dell'invisibilità. Faccio finta di niente. Ma non so fino a quanto posso resistere.



Quando entro in classe mi sento addosso mille occhi che mi giudicano. Questo mi fa sentire davvero piccola come una formica. La paura è diventata la mia compagna di banco. Una compagna di banco che senza dire niente mi logora e mi svuota dentro.



Per colpa di quei commenti sul mio profilo Instagram mi sentivo inadeguata, come se non fossi nemmeno un essere umano. Un robot che non sa dove andare.



Mi dicono che quando sorrido  
sembro un cavallo per colpa  
dei miei denti. Allora ho smesso  
di sorridere.



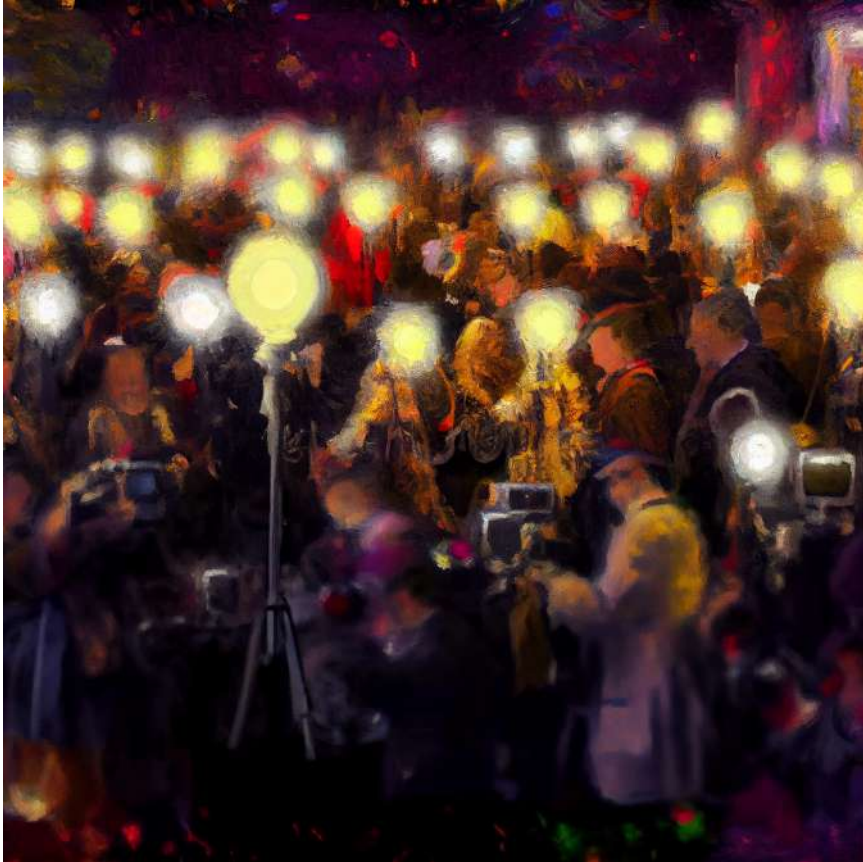
A mmazza quanto sei brutto". A questo insulto in genere segue sempre un calcio forte, fortissimi. Sono diventato un bersaglio. Non ho più voglia di entrare in classe. Le paure non smettono mai di rincorrermi.



Ogni giorno venivo colpita da un'onda di insulti. Agli altri facevano ridere un sacco, io invece mi sentivo affogare. Così ho provato anche io a deridere me stessa insieme agli altri. Mi sembrava una buona idea, un modo per essere accettata. Ma in realtà mi sento sempre più sola. Sola come l'unica persona che è rimasta su una barca che sta affondando.



Ogni volta che pubblicavo una foto sui social, i miei compagni mi prendevano in giro dicendo che ero brutta e che mi dovevo nascondere. Così ho cominciato a modificare le mie foto, aggiungendo filtri su filtri, sempre più filtri. Alla fine, del mio vero volto non rimaneva più niente, e quella che vedevo nello schermo era solo un'immagine sfocata di me stessa.



Ricordo solo che era come avere migliaia di flash puntati su di me. Sembrava un mare infinito e io ne ero investita, senza potermi nascondere neanche per un secondo.



**A**l posto di un “ciao” i miei compagni mi salutano dicendomi che puzzo come una cipolla. Ormai neanche ci faccio più caso, ma in realtà dentro ci piango come se stessi tagliando mille cipolle.



È come perdere la propria personalità e iniziare a girare portandosi sempre dietro una enorme e ingombrante versione di sé, grottesca e impossibile da nascondere.

# UN PO' DI BACKSTAGE



Nel tentativo di rompere il muro di silenzio che una vittima di cyberbullismo può trovarsi ad innalzare, "The AID il cyberbullismo e le parole" propone una rilettura di trenta storie come esseri e racconti avvenuti. Sono testimonianze di un modo alternativo di vivere lo stesso ricordo, soggetto di una rivisitazione creativa che genera una nuova coscienza di senso che ha la forza di far esumere una condizione diversa ad un vissuto traumatico.


Dal naufragio causato da quell'insieme di azioni aggressive e emozionali inflitte da una singola persona o da un gruppo, l'intelligenza sociale offre un'occasione di salvataggio: tramite l'ascolto e la ricezione di un racconto soggettivo in immagini oggettivamente leggibili. Fa da megafono, amplificando ad un livello universalmente percepibile il dolore di quei pugni sferzati da dietro uno schermo.

Viene messo a fuoco il dolore di quei momenti che trovano una occasione di emanciparsi e diventare opportunità di riflessione e condivisione. Si apre uno spiraglio di luce: una ripartenza sembra ora finalmente plausibile e una nuova direzione viene ispirata, nel tentativo di suggerire come sta nell'allenamento della sintonizzazione con l'altro la vera possibilità di muovere un primo passo verso il cambiamento.

*"Esiste in mezzo al tempo la possibilità di un'isola"*  
Michel Houellebecq





A man in a white t-shirt and black cap is seen from behind, pointing his right hand towards a large white banner. The banner displays the Italian text "Un futuro migliore è possibile solo grazie all'informazione." in a dark, sans-serif font. The setting is a modern, industrial-style interior with a high ceiling featuring exposed metal beams and large silver ducts. In the background, other people are visible near the banner. The foreground shows a dark, angular structure, possibly a desk or part of a display.

Un futuro migliore è possibile solo grazie all'informazione.



















# The A.I.D.

Cyberbullismo oltre le parole

Segui @aied  
www.aied.it

partner di



partner di



partner di



Nel tentativo di non trovarsi ad innalzare The Nome esenza di riscatti  
le parole propone una alternativa di trentadue alternative di vivere lo stesso  
ricordo, soggetto di una nuova creazione che genera una nuova  
coscienza di senso e una forza di far assumere una connotazione  
diversa ad un evento traumatico

Dal naufragio causato da quell'insieme di azioni aggressive e intenzionali  
infilte da una singola persona o da un gruppo, l'intelligenza artificiale  
offre un'occasione di salvataggio tramite ascolto e la traduzione di  
un racconto soggettivo in immagini oggettivamente percepibili. Fa da  
megafono, amplificando ad un livello universalmente percepibile il dolore  
di quei pugni sterrati da dietro uno schermo.

Viene messo a fuoco il dolore di quei momenti che trovano così  
occasione di emanciparsi e diventare opportunità di riflessione e  
condivisione. Si apre uno spiraglio di luce, una ripartenza sembra ora  
finalmente plausibile e una nuova direzione viene ispirata, nel tentativo di  
suggerire come stia nell'allenamento della sintonizzazione con l'altro la  
vera possibilità di muovere un primo passo verso il cambiamento.



# THE AI.D IN NUMERI

**N**ei suoi primi 4 giorni di esposizione hanno partecipato 22 classi delle scuole secondarie per un totale di circa 600 alunni, 2 Centri giovanili, 3 Centri educativi per un totale di circa 150 ragazzi. I visitatori singoli sono stati circa 400. Per giornata inaugurale tra taglio del nastro e vernissage abbiamo registrato il passaggio di circa 300 persone tra istituzioni e invitati.

**La mostra ha quindi raggiunto oltre 1.500 persone.**

## **Le opere**

Sono stati oltre 300 i racconti di cyberbullismo che sono stati raccolti con le attività nelle scuole, di questi, 30 sono stati elaborati con il software di AI e trasformati in opere.



# SVILUPPI IN PROGRAMMA

**S**ono state avviate interlocuzioni per rendere la mostra itinerante, tanto nel territorio della Capitale in particolare coinvolgendo gli Istituti scolastici in accordo con i Municipi in cui sono già attivi protocolli d'intesa con le ACLI di Roma, ma anche sul resto del territorio nazionale. In particolare è già stata fissata la trasferta dell'esposizione a Cuneo in occasione del convegno nazionale di studi delle ACLI che si terrà nel mese di settembre 2023. Rendere la mostra itinerante è un obiettivo che ci si è posti al fine di coinvolgere un numero sempre maggiore di visitatori rendendo a pieno il compito educativo, oltre a quello artistico, che The A.I.D si prefigge fin dal primo momento della sua ideazione.



The  
AI

Il cyber

Telegram @aclin  
www.acliroma.it

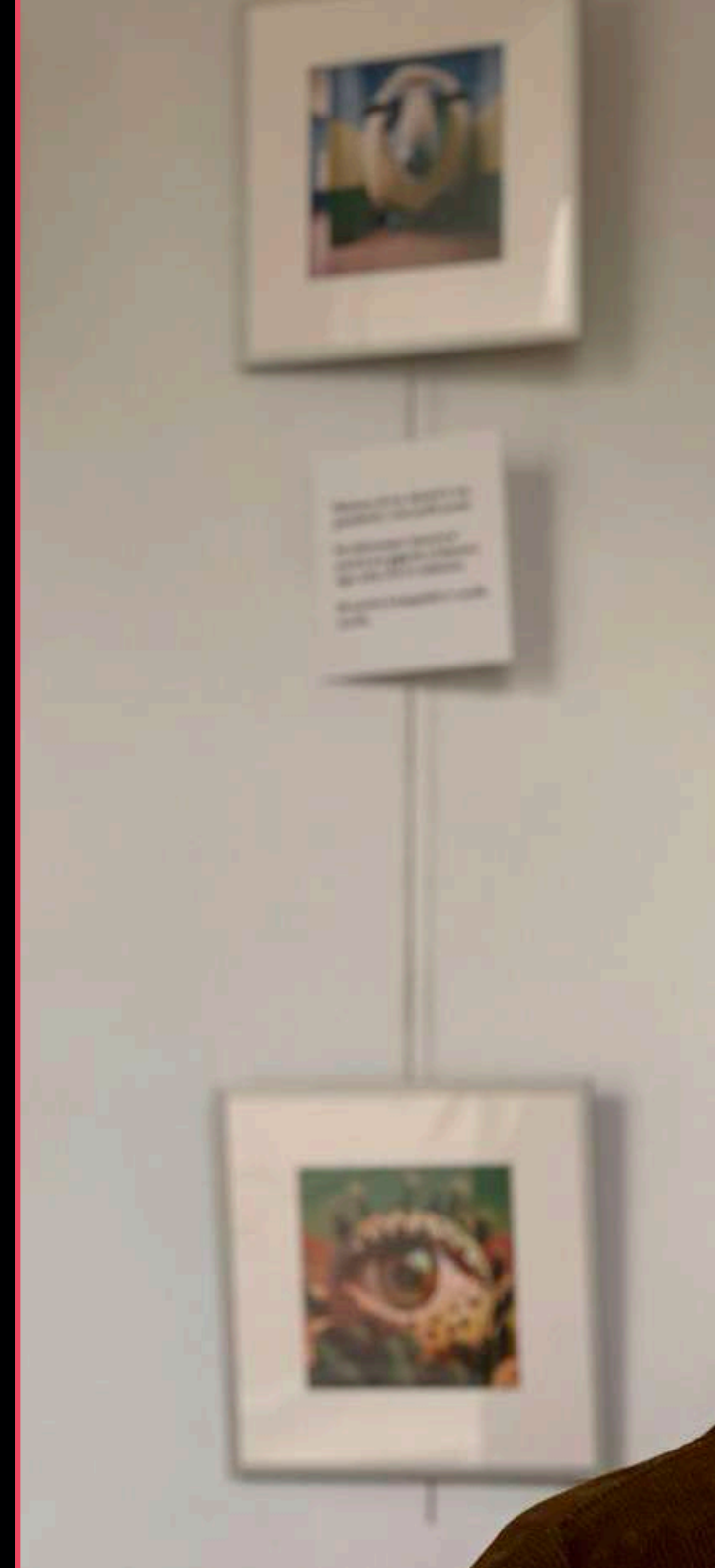
promossa da



# THE AI.D IN VIAGGIO...

Le parole hanno un peso, un colore e una forma. Possono essere affilate come un coltello, morbide come un abbraccio, pesanti come un macigno. Possono essere vivaci come il giallo del sole.

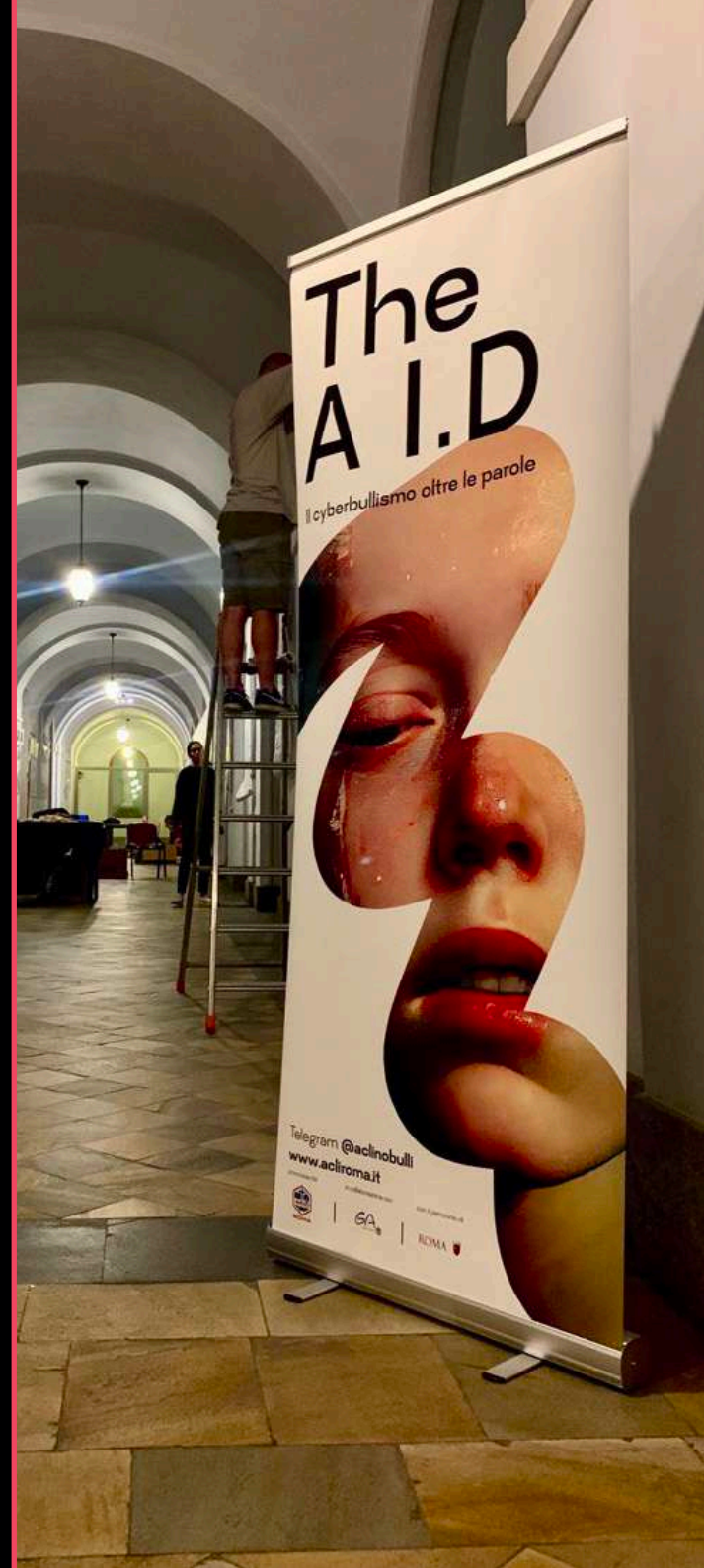
Possono essere buie e profonde come una voragine. Possono essere luminose come un cielo stellato. Sceglierle con sensibilità, cura ed empatia, è stato uno dei messaggi in bottiglia che abbiamo voluto lasciare con la mostra "The AI.D: il cyberbullismo oltre le parole". La mostra è stata aperta al pubblico per il 55° incontro di studi nazionali delle ACLI "Nuove tecnologie e intelligenza artificiale. Esperienza del limite e



desiderio di infinito”, che  
si è svolto a Cuneo dal 21  
al 23 settembre 2023.

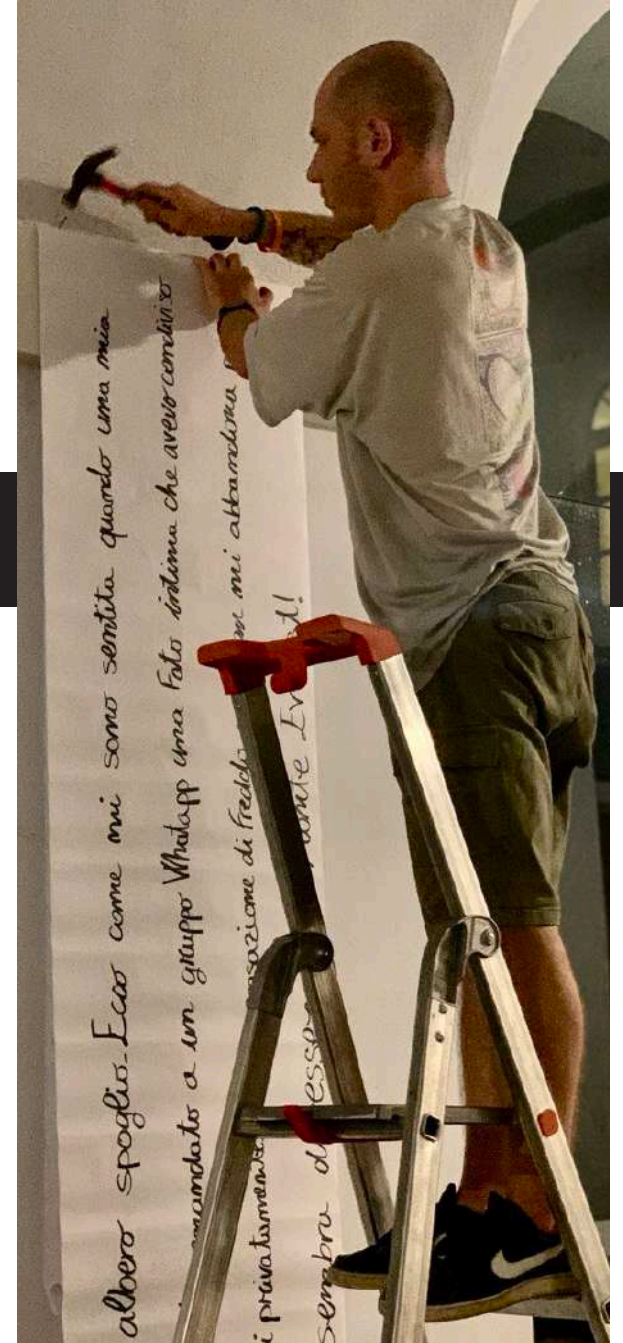
# CUNEO 2023

*VESCOVADO DIOCESI  
CUNEO - FOSSANO*



VISITATORI

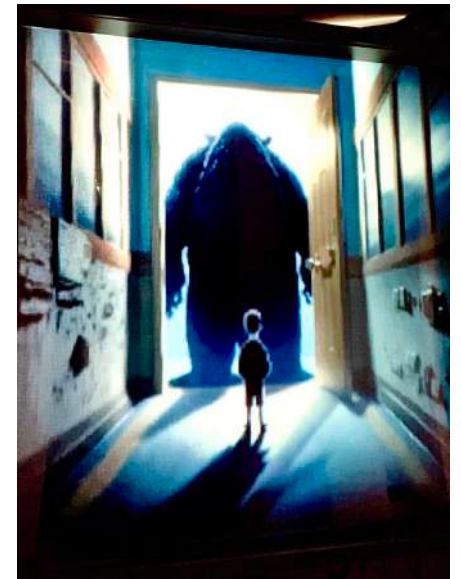
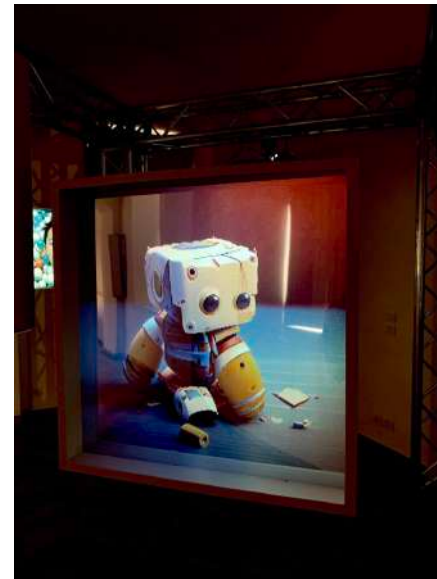
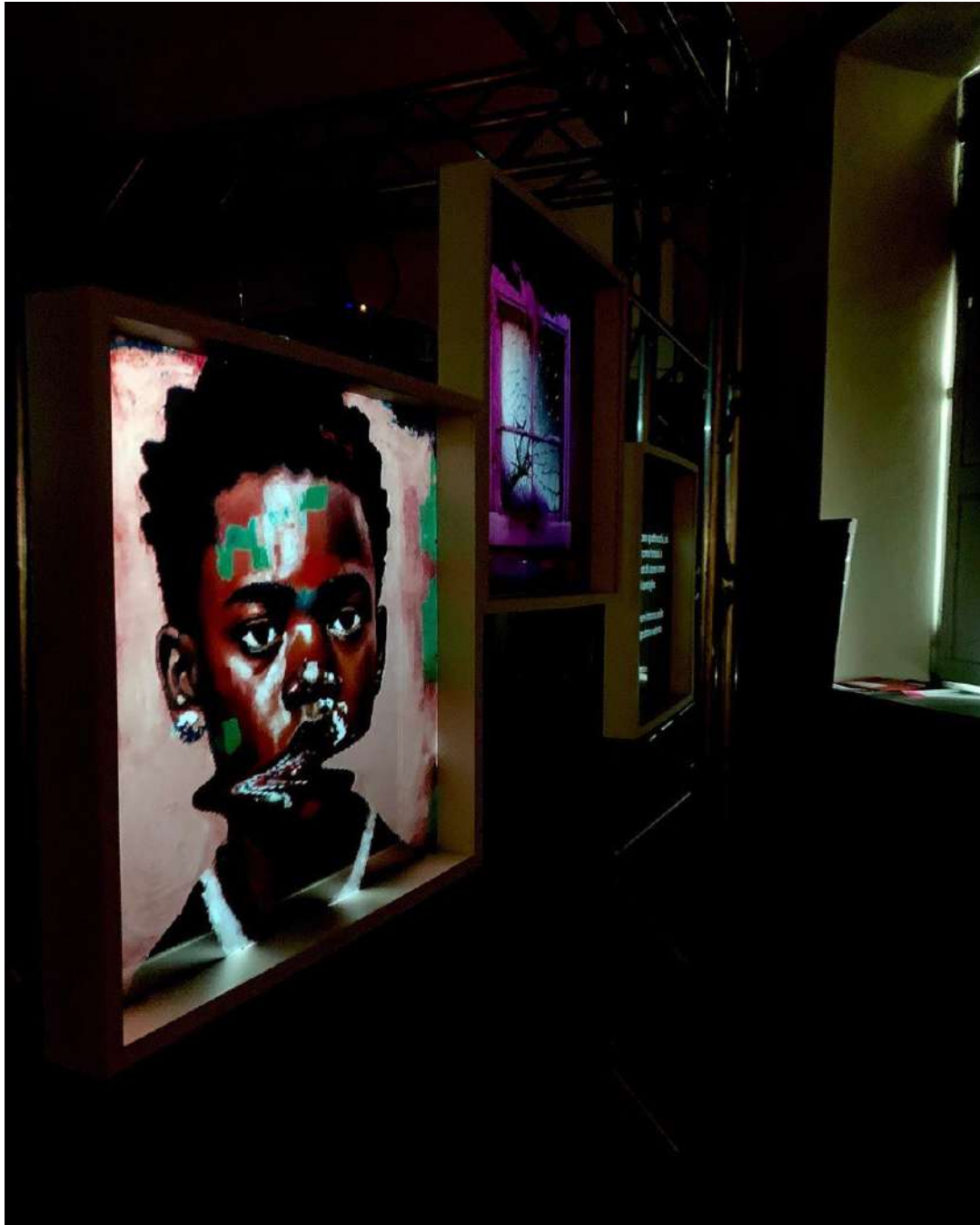
500

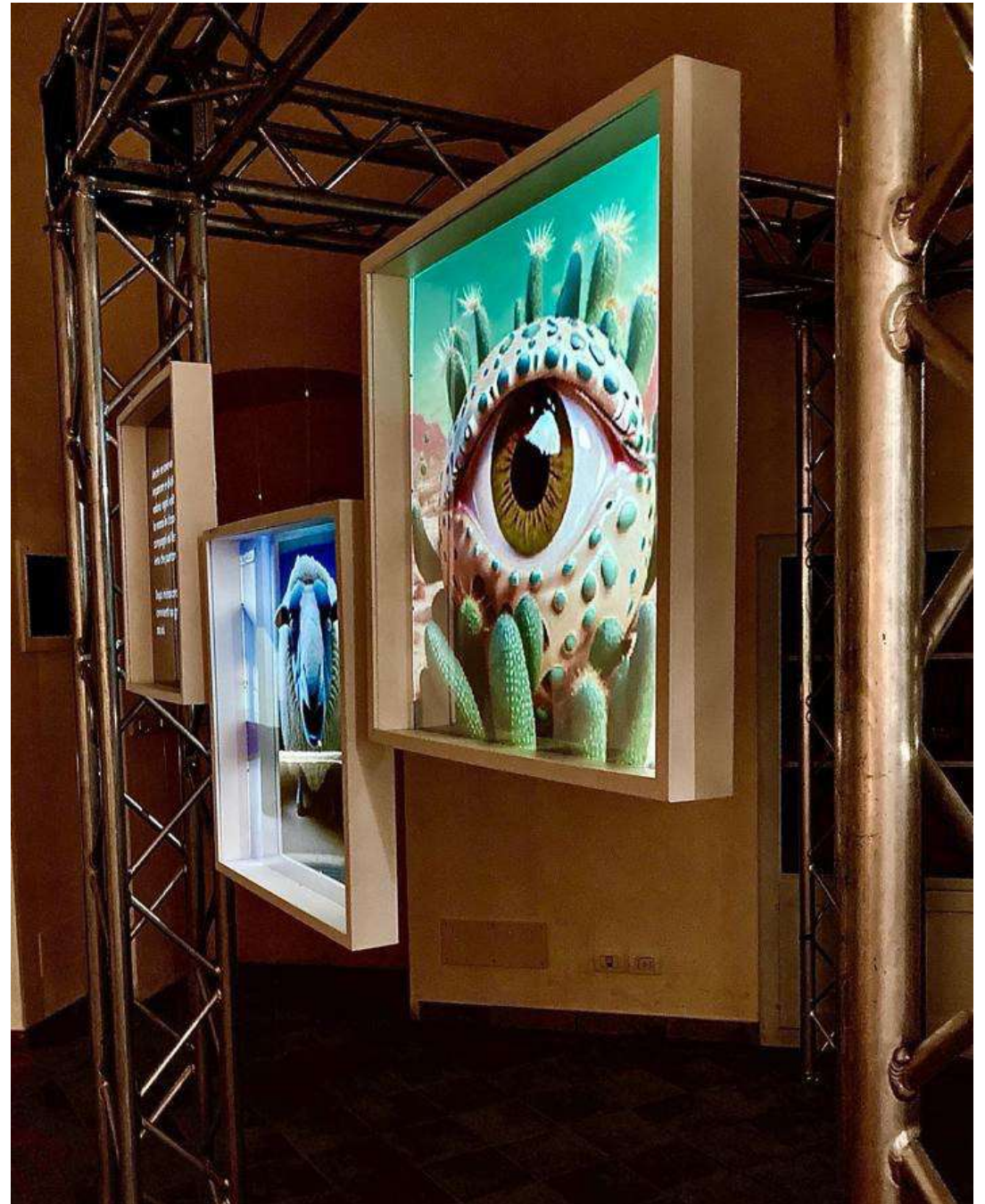




STUDENTI

200





Oltre a esporre la cruda realtà del cyberbullismo ed essere un grido contro l'indifferenza, la mostra "The AI.D" ci sprona a diventare custodi di 3 parole, **ascolto, empatia e comprensione**. Sono tre parole di cristallo da maneggiare con cura per combattere il cyberbullismo e creare un mondo in cui ogni giovane possa crescere senza paura.



promossa da



in collaborazione con



con il patrocinio di

